

SOLDI E DIRITTI. Fabrizio Delucca ricorda il re dei fiscalisti Bruno Frizzera recentemente scomparso

A ricordo di Frizzera, mio maestro

Mi corre l'obbligo di ricordare in queste brevi righe la scomparsa di un professionista intellettuale, unico nel suo genere: il dott. **Bruno Frizzera**, che si è



Il dott. Bruno Frizzera

spento serenamente nel febbraio scorso nella sua casa di Trento all'età di 94 anni compiuti. Il suo studio professionale di commercialista e di autore delle omonime Guide Pratiche Fiscali di Via Torre Verde, 25 a Trento fu per me negli anni 1983 e 1984, prima, e negli anni dal 1990 al 1994, poi, una palestra professionale e di vita unica per "gavetta" e progressiva formazione professionale. All'epoca mi chiedevo il perché di certe sue osservazioni e "cicchetti" apparentemente inutili, concepiti come "fuori luogo" e comunque sia incomprensibili ad un ragazzo di 19 anni che, appena diplomatosi in quel di Borgo, si recava dalla estrema periferia valsuganotta a Trento tutti i giorni con il trenino marrone della Valsugana (1 ora e 20 minuti per l'andata e 1 ora e 25 minuti per il ritorno).

Ricordo la prima mansione che mi fu affidata: portare la sua autovettura personale al lavaggio (una BMW di grossa cilindrata): può sembrare strano ma non era da tutti in studio, e per me era stata una grande soddisfazione soltanto il fatto di avere avuto la sua fiducia nel condurre una vettura simile; una di quelle auto che in Bassa Valsugana se ne vedevano poche e soltanto di passaggio sulla SS. 47. Era un sei cilindri a benzina che "cantava da dio"! Via via che passavano le settimane le mansioni diventavano sempre più serie e professionali al punto che si affrontò, dopo qualche mese anche l'aspetto pecuniario ovvero la mia prima paga: una prima rata di 50.000 lire la percepì dopo quattro mesi; la seconda di 250.000 lire la ricevetti al nono mese e il saldo di lire 300.000 fu incassato l'ultimo giorno di tirocinio, l'8 agosto 1984. Totale pecunia nell'arco di un anno: lire 600.000 (al lordo dei

costi per treno, panino e aranciata; il caffè era sempre stato fuori budget). Il giorno successivo (9.8.84) mi presentai presso la Caserma Cernaia

della Scuola Allievi Carabinieri di Torino per l'addestramento militare che sarebbe durato tre mesi e che mi avrebbe consentito poi di addobbare sulla divisa gli tanto auspicati alamari argentati. Posso assicurare che

furono tre mesi impegnativi, rigorosi e, come i successivi 9 da carabiniere ausiliario, utili anche per il proseguo della vita come voleva e vuole la prassi della Benemerita; ma - al confronto - l'esperienza frizzeriana mi fece concepire il C.A.R. quasi come una passeggiata. Fra i tanti miei ricordi, che - volendo - potrebbero anche confluire in un libro, rammento quello in cui il "Dottore" un giorno mi chiamò nel suo studio; erano già gli anni '90 e il Gruppo Editoriale de Il Sole 24 Ore aveva rilevato a suon di pecunia le testate delle Guide Pratiche Fiscali. Mi disse in dialetto trentino: "Fabrizio, fermate ki vizin a mi, visto ke te sei bravo de ragioneria"; era in procinto di fare un colloquio con un neo dottore laureatosi con 110 e lode in quel di Milano. Il baldo giovanotto, sicuro di sé e con l'autorevolezza che derivava sia dalla sua estrazione universitaria e cittadina che da una palese disinvoltura comportamentale, si era presentato a lui in giacca e cravatta e con gambe a cavalcioni, del tutto apparentemente rilassate, si mise subito a disposizione del Dottore; era conscio delle sue possibilità e della sue straordinarie capacità e ambizioni. Sta di fatto che il maestro affrontò vari argomenti di cultura generale e con assoluta calma e precisione l'aspirante collaboratore seppe sempre rispondere e argomentare, spesso e sovente anche con un quid di citazioni ed esempi che dimostravano una conoscenza superiore alla media. Mancava solo una prova: quella dell'astuzia e della praticità. Aspetti questi non trascurabili per il dottor Frizzera che fece allora una ulteriore domanda specifica: "Mi rappresenti,

Dottore, l'articolo in partita doppia che lei redigerebbe in contabilità generale se la sua azienda acquistasse a lire 1.000.000 più IVA della merce destinata alla rivendita". L'aspirante collaboratore lo guardò non poco sbalordito, come a dire dentro di sé "ma che domanda banale mi fai" e guardò anche me perché intelligentemente voleva capire il contorno della situazione e della semplice domanda. Io rimasi imperterrito e dissi tra me e me "aspetta un attimo e vedrai...". Il milanese aspirante rispose in modo puntuale e corretto: "Merci conto acquisti e iva a credito in dare - debiti verso fornitori in avere". Frizzera rispose "Benissimo". L'aspirante collaboratore lo guardava chiedendosi ancora perché mai avesse posto una domanda così semplice. Roba da terza ragioneria... pensava. Nel frattempo Frizzera rispose ad una telefonata urgente e man mano che i secondi passavano l'aspirante si caricava di certezze e della convinzione che il livello di quesiti era di gran lunga alla sua portata. Finì la telefonata urgente e il buon Bruno disse: "Mi scusi, una domanda ancora: se quella stessa merce la sua azienda l'avesse comperata anziché a lire 1.000.000 + IVA, con uno sconto del 10% quale sarebbe stato l'articolo in partita doppia?" Il neo e super laureato alzò istintivamente le spalle in segno di risposta scontata gonfiando anche un po' le guance in segno di assoluta padronanza. Questa volta però iniziarono a passare i secondi, le guance si sgonfiarono da lì a poco e la risposta non veniva con la velocità di quella precedente. Ne passarono 5, poi 10 e si arrivò anche a 15 secondi. Frizzera lo guardava fisso negli occhi, e più i secondi passavano e più la sicurezza dell'aspirante collaboratore sbiadiva. Conscio della situazione che si stava creando l'aspirante collaboratore milanese reagì e decise di rompere il silenzio giacché un perdurare di questo avrebbe magari anche compromesso la bella figura fino a quel momento fatta. Tentò alcune esclamazioni tecniche

confidando su una espressione di un qualche tipo del viso del Maestro ma non fu assecondata in quanto il "Dottore" rimaneva sempre lì con impassibile e cortese sorriso. I termini tecnici peraltro erano sempre più fuori luogo e l'aspirante intelligente lo capiva; egli decise quindi nei successivi 30 secondi di tralasciare questa linea di condotta e affidatosi alla memoria e ai suoi studi trascorsi, esclamò: "Trattandosi di sconto bisogna rilevare il conto sconti attivi, anzi no! ribassi e abbuoni passivi" - e il Dottor Frizzera ribadì: "attivi o passivi?" "Ah no! Mi scusi, attivi!" rispose l'aspirante. Disse di nuovo il Dottor Frizzera: "Ma è sicuro? abbuoni o sconti?" La sicurezza del candidato iniziò a sfumare soppiantata da una serie di blandi tentativi per ricucire lo strappo di tipo contabile. Nei successivi ed ulteriori 30 secondi (eravamo già a oltre un minuto di risposta) fu una sorta di estrazione del lotto con termini della più svariata natura: "Note di accredito da emettere", "anzi no, ... da ricevere", "... storni verso fornitori", "clienti fatture da emettere", e perfino furono tirati in ballo gli "arrotondamenti attivi". Morale: il dottore fece andare la testa a destra e a sinistra in segno di risposta errata. E nel pieno del suo orgoglio il 110 e lode esclamò: "Ma Dottor Frizzera, qual è allora l'articolo in questo caso?" "Sempre lo stesso!" - rispose lui - "cambia il prezzo ma l'articolo di partita doppia in contabilità è sempre uguale!". Seguì il gelo e il Dottor Frizzera aggiunse "Grazie, Le faccio sapere, buona serata". Rimanemmo in due nel suo studio per qualche minuto e mi disse: "Vedi Fabrizio, ricordati sempre di seguire la logica, avere semplicità e capacità di sintesi". Fai tesoro di questo colloquio. E così in effetti fu, visto che ancora oggi cerco di ricordare, nel contesto del mio modestissimo operare quotidiano, questi insegnamenti di vita.

Fabrizio Delucca*

* **Dott. Rag. Fabrizio Delucca** Commercialista e Revisore Legale con studio a Borgo Vals. (TN) C.so Ausugum, 13 - Tel. 0461/757058 Fax 0461/75916 info@studiodelucca.it - www.studiodelucca.it